

La reintegrazione pittorica, dove necessario, sulle decorazioni cinquecentesche, è stata realizzata con colori all'acquarello e, nelle campiture di fondo, sono stati usati colori a calce legati con resina acrilica (Primal Ac33) in opportuna diluizione. Ove la decorazione storica non era più recuperabile perché troppo degradata e ormai illeggibile, si è riproposta la decorazione architettonica semplificata documentata dalle foto della villa risalenti ai primi anni del 1900.

La decorazione esistente ancora visibile è stata rilevata in scala con l'impiego di fogli di carta lucida. Tali fogli sono quindi stati impiegati come traccia, unicamente nella riproduzione dei disegni geometrici.

Riflessioni a margine dell'esperienza

Due sono le considerazioni che si possono fare a seguito di quest'intervento. La prima riguarda la progettazione dell'intervento che in casi come questo deve essere estremamente capillare. Nella pulitura, per esempio, si è arrivati a **diversificare non solo i tempi**, le modalità di applicazione di un prodotto o il suo grado di diluizione ma, in alcune parti, si è pensato anche **all'utilizzo di tecniche diverse** e ciò ha permesso di ottenere i risultati migliori anche in termini di conservazione. La seconda considerazione riguarda la **scelta finale relativa all'integrazione della decorazione**. In questo caso con l'intervento qui descritto, si è voluto recuperare l'aspetto coloristico della villa, tenendo conto dei ritrovamenti di parte degli intonaci cinquecenteschi. La scelta di integrare in maniera semplificata le decorazioni, risponde alla necessità di non pregiudicare l'esatta percezione delle partiture storiche. Nel caso di parti più consistenti dell'intonaco affrescato si sono effettuati interventi per il consolidamento



Consolidamento della striscia decorata e prove di colore. Le piccole lesioni superficiali sono state stuccate con grassello di calce stagionato e iniezione di apposite resine e leganti speciali.

GLOSSARIO

Amberlite è una resina scambiatrice di ioni cationica, ad azione acida, a granulometria fine adatta per l'impiego nel settore del restauro conservativo. È capace di legarsi con i cationi metallici quali calcio, ferro, rame. Viene utilizzata per la rimozione di sporco organico (beveroni a base proteica, resine naturali), e inorganico (scialbi a calce, incrostazioni calcaree, gesso) da superfici resistenti agli acidi (cotto, grès, calcestruzzo, pietre non calcaree). Nel caso di applicazioni su pietre carbonatiche, intonaci e pitture murali l'operazione deve essere svolta da un restauratore esperto, con scrupoloso controllo dei tempi di contatto. Si consiglia di eseguire comunque delle indagini diagnostiche preliminari al fine di stabilire lo stato di conservazione dell'opera da trattare e la compatibilità della stessa con l'amberlite. Aggiungere alla resina Amberlite lr 120 h acqua deionizzata fino a ottenere un impasto di consistenza gelatinosa. Tale impasto può essere applicato a pennello o a spatola sulle superfici da pulire. Si raccomanda di mantenere lo strato di gel applicato «umido» e in continuo movimento «lavorando» la superficie, interponendo se necessario una carta giapponese. La resina Amberlite lr 120 h può essere miscelata con polpa di cellulosa Arbocel, o sepiolite. Molta attenzione deve essere prestata ai tempi di applicazione. Si consiglia a tal merito di effettuare dei tasselli di prova preliminari. A fine lavoro lo strato di gel può essere rimosso usando una spugna e acqua deionizzata.

e la riadesione dello stesso, quando parzialmente compromessi. Anche sull'uso della tecnica da adottare nelle integrazioni si è mantenuta una netta distinzione, pur nel rispetto delle compatibilità materiali, tra le parti storiche e quelle ricostruite nell'ultimo restauro che si sono realizzate con la stesura a secco dei colori.

Per saperne di più

R. Pizzone, P. Parodi, S. Vassallo, «I frutti dell'albero d'oro. Villa Imperiale di Terralba», ed. Ape Genova, 2005



Le Guide Pratiche

Progettazione, coordinamento e direzione lavori per lavori edili strutturali e impianti
tecnici del Comune di Genova
Progettazione, coordinamento e direzione lavori restauro delle parti decorate
R. Pizzone (Sbap)
Responsabile del procedimento
G. Bozzo (Sbap)
Assistenti alla direzione lavori
P. Parodi, S. Vassallo, O. Doria, M. Cogorno, E. Vatteroni
Impresa esecutrice
Giorgio Gioia srl Torino
Subappalto
Gerso srl Rimini
Ati impresa Giorgio Lanzetta spa Roma

10 Affresco

Ripristino degli intonaci dipinti



Settori operativi

Interventi sulla facciata dipinta di villa Imperiale a Genova: recupero della decorazione cinquecentesca «a fresco» e integrazione «a secco», pulitura, riadesione e integrazione delle superfici dipinte dei prospetti est, sud e ovest della villa.

Il consolidamento è stato eseguito con impacchi con soluzione consolidante di tipo inorganico o di tipo polimerico di natura chimica compatibile con quella minerale.

Villa Imperiale di Terralba, eretta nella seconda metà del XV, subì nel secolo successivo radicali trasformazioni a livello architettonico. A quest'epoca risale la gran parte dell'apparato decorativo interno ancor oggi visibile e parte di quello ancora presente sui prospetti. Modifiche ulteriori, anche se di minore entità, si sono avute nei secoli successivi sino ad arrivare alle ultime risalenti ai primi anni del '900. Da studi sulla villa si desume che nel XV secolo l'edificio avesse un ampio portico con un'unica loggia sovrapposta a esso (come le altre ville del Quattrocento genovese) e un pergolato rettilineo che attraversava il giardino. Interventi realizzati nel Cinquecento trasformarono l'edificio inserendo un nuovo atrio e un

ingresso al centro della facciata, collegato con il giardino posteriore. Gli elementi più indicativi della trasformazione sono le due logge angolari, caratteristica architettonica ripresa in seguito in molte altre ville genovesi. Il segno dell'impianto iniziale asimmetrico, ancor oggi evidente, è la presenza del portico sul lato sud.

Problematiche riscontrate

Al momento del restauro nel 2003, la facciata anteriore presentava una decorazione d'inizio novecento molto dilavata che consisteva in una generale ritinteggiatura di color ocra. Tale colore, in netto contrasto con quanto ritrovato della partitura cinquecentesca, era stato scelto per

Daniela Pittaluga
Ssbap - già
Scuola di
Specializzazione
in Restauro dei
Monumenti,
Università di
Genova

accordarsi cromaticamente con la colorazione della malta idraulica utilizzata per realizzare gli ampi rifaccimenti d'intonaci e decori in stucco cinquecenteschi.

Il progetto di restauro

Eliminazione della tinteggiatura degradata color ocra.

Conservazione di tutto l'intonaco in buone condizioni, anche se dovuto a integrazioni successive di quello cinquecentesco.

Integrazione della decorazione effettuata seguendo le incisioni sugli intonaci cinquecenteschi e in parte in base alla documentazione fotografica conservata in archivio.

Di seguito verranno precisati in dettaglio gli interventi eseguiti.

Pittura degli intonaci

Dopo un lavaggio del prospetto con acqua deionizzata a bassa pressione, si è riscontrato che parte dell'intonaco era coperto da una pellicola di tinta a base di silicati; questa ricopriva, in particolare nelle pollicroma e nella facciata principale verso il parco, una decorazione in bianco e nero. Dopo varie prove di pittura, sono state individuate le tecniche migliori per eliminare lo strato di pittura recente senza compromettere però lo strato pittorico sottostante. Tali prove, nel caso specifico, si sono rivelate estremamente importanti per la progettazione di dettaglio che ha permesso un'azione capillare molto efficace.

A seconda dei colori e delle zone sono stati effettuati **impacchi** con carta giapponese a base di acqua deionizzata, polpa di



L'edificio dopo i restauri. Al momento del restauro la facciata anteriore presentava una decorazione d'inizio novecento molto dilavata che consisteva in una generale ritinteggiatura di color ocra.

cellulosa, carbonato d'ammonio ed Edta puliture a secco con microspazzatrice. Ottimi risultati di pittura si sono ottenuti anche con impacchi di resine a scambio ionico cationiche (ambrilite descalbante). Dopo queste operazioni, che hanno consentito di ammorbire lo strato superficiale di colore, lo stesso è stata rimossa manualmente a bisturi, spazzoline e spugne naturali.

La pittura ha interessato parte degli intonaci dipinti, il cui esame ha consentito di verificare la presenza di **tracce di colore**, delle originali incisioni realizzate sull'intonaco ancora fresco e soprattutto ha consentito di mettere in evidenza le cornici (intorno alle aperture, marcapiano) e i busti a marmorino, prima nascoste

Le superfici lapidee, le decorazioni a rilievo e i busti a marmorino, prima nascoste sotto lo strato omogeneo di colore. Molte parti di intonaco e marmorini avevano subito rimaneggiamenti e sovrapposizioni di elementi decorativi, che sono stati conservati, essendo irrimediabilmente perduti quello cinquecentesco.

Pittura delle ardesie

I mezzanini e le piane in ardesia ammalorate sono state sostituite, mentre quelle in buone condizioni e le balaustre in marmo sono state lavate con acqua nebulizzata a bassa pressione. Le parti con sporco più tenace sono state pulite con impacchi di bicarbonato di ammonio in soluzione satura in acqua demineralizzata e con l'azione meccanica del bisturi.

Rimozione crosta nera

Sulle balaustre, le colonnine e le colonne

in marmo erano presenti croste nere particolarmente spesse e di difficile rimozione. Queste sono state trattate con impacchi di carbonato d'ammonio e pasta di

cellulosa. La miscela di carbonato d'ammonio non intaccare la muratura sottostante e l'adiacente intonaco più antico e in buono stato di conservazione. **La ridazione di pozioni di intonaco distaccato e pregevole**, è stata effettuata tramite la

realizzazione di fori, preventivamente puliti con acqua deionizzata e alcool, poi iniettati con opportune miscele di legante, seguita una blanda spazzatura e una

pulitura manuale con spugne e bisturi a punta tonda. **Rimozione vecchie vernici** I portali e gli altri elementi interni in ardesia, ricoperti da una vernice molto aderente al supporto, sono stati puliti con l'utilizzo di uno sverniciatore gel ecologico e con una rimozione manuale tramite bisturi e tamponi. Sugli elementi metallici con presenza di ossidazione è stata effettuata una

brassatura manuale con l'impiego di spazzole metalliche e tela smeriglio per l'asportazione superficiale di ruggine. Successivamente è stato applicato un doppio strato di antiruggine e una coloritura finale delle superfici, tramite una mano di smalto sintetico satinato. **Consolidamento degli intonaci** Il consolidamento è stato eseguito con impacchi con soluzione consolidante di tipo inorganico o di tipo polimerico di natura chimica compatibile con quella minerale. Qualche piccola lesione superficiale è stata scucata con grasselio di calce stagionato e iniezione di apposite resine e leganti speciali.



Ridazione Gli intonaci distaccati, ma non originali e privi di pregio, sono stati rimossi per mezzo di strumenti manuali, curando di non intaccare la muratura sottostante e l'adiacente intonaco più antico e in buono stato di conservazione. **La ridazione di pozioni di intonaco distaccato e pregevole**, è stata effettuata tramite la

realizzazione di fori, preventivamente puliti con acqua deionizzata e alcool, poi iniettati con opportune miscele di legante, seguita una blanda spazzatura e una pulitura manuale con spugne e bisturi a punta tonda. **Rimozione vecchie vernici** I portali e gli altri elementi interni in ardesia, ricoperti da una vernice molto aderente al supporto, sono stati puliti con l'utilizzo di uno sverniciatore gel ecologico e con una rimozione manuale tramite bisturi e tamponi. Sugli elementi metallici con presenza di ossidazione è stata effettuata una

brassatura manuale con l'impiego di spazzole metalliche e tela smeriglio per l'asportazione superficiale di ruggine. Successivamente è stato applicato un doppio strato di antiruggine e una coloritura finale delle superfici, tramite una mano di smalto sintetico satinato. **Consolidamento degli intonaci** Il consolidamento è stato eseguito con impacchi con soluzione consolidante di tipo inorganico o di tipo polimerico di natura chimica compatibile con quella minerale. Qualche piccola lesione superficiale è stata scucata con grasselio di calce stagionato e iniezione di apposite resine e leganti speciali.

Integrazione del colore Sulle superfici di intonaco ricostruite si è provveduto alla coloritura con stesura di due mani di tinta a calce cromaticamente intonate a quella cinquecentesca, rifinite con due mani di velatura a calce colorata con pigmenti specifici naturali.



La tinteggiatura pittorica sulle decorazioni cinquecentesche, è stata realizzata con colori all'acquario e a calce legati con resina acrilica in opportuna diluizione.